

CAPOhorn

SAFARINEWS
INSERTO

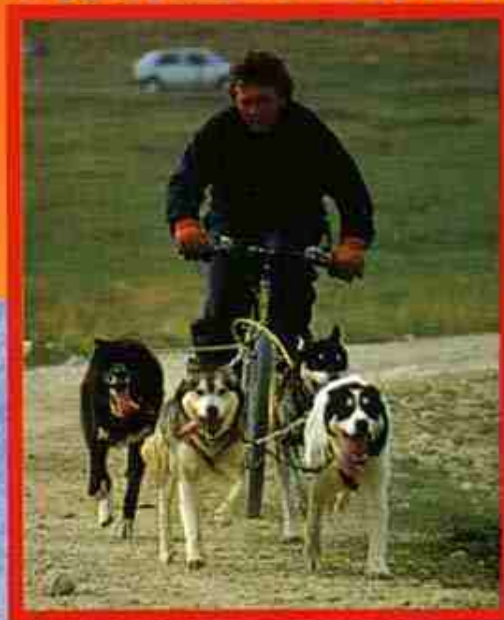
Viaggi, Sport, Avventure, Paesi

Sci nautico

Quei pazzi
della
diagonale

Palkiewicz

Un uomo
chiamato
avventura



Sleddog

Con gli husky
i nuovi sport
dell'estate





IL TERZO POLACCO

Esploratore, navigatore, fondatore della prima Scuola di Sopravvivenza in Europa, giornalista e scrittore, Jacek Palkiewicz, è il polacco più famoso d'Italia, dopo Wojtyła e l'ex calciatore Boniek. Viaggia nel gelo della Siberia e nell'inferno del Sahara, ma se lo chiamate Rambo, può anche arrabbiarsi...

di Gabriella Bordignon
foto Archivio Palkiewicz

A vederlo per strada sembra una persona qualunque, ma basta conoscerlo un po' più profondamente per rendersi conto della sua carica interiore, dell'entusiasmo per la professione, della insaziabile curiosità, che ne fanno un nomade di terra e di mare.

Così si perdonano a Jacek Palkiewicz le frasi brevi e secche dalle quali indovinare anche quello che non dice, i modi che possono essere bruschi, ma evitano perdite di tempo, la sincerità quasi brutale

perché spinta all'eccesso.

Odioso? Anche. Più spesso invece, il suo comportamento deriva dal fatto che ha la fortuna di poter fare solo quello che gli piace. Veramente antipatico, allora. Non sempre, perché le sue doti emergono lentamente e lo rivelano diverso dalla prima impressione che, chissà perché, si sforza di dare di sé.

Ma insomma, cosa fa quest'uomo nelle sue giornate sempre intense, siano esse alla scrivania o attorno al mondo? Usa la fantasia

per inventarsi viaggi sempre diversi, il coraggio per attuarli, e la programmazione per non correre rischi inutili e la curiosità per ficcare il naso ovunque.

Quando torna il suo bagaglio reca le tracce dei suoi scomodi percorsi, la polvere di piste in terra battuta, le muffe della giungla, la sabbia del deserto. Ma la sua ricchezza è soprattutto interiore, in quello che ha visto, che ha imparato, nelle difficoltà superate, nelle soddisfazioni godute.

Gli articoli che redige, correda- ▶



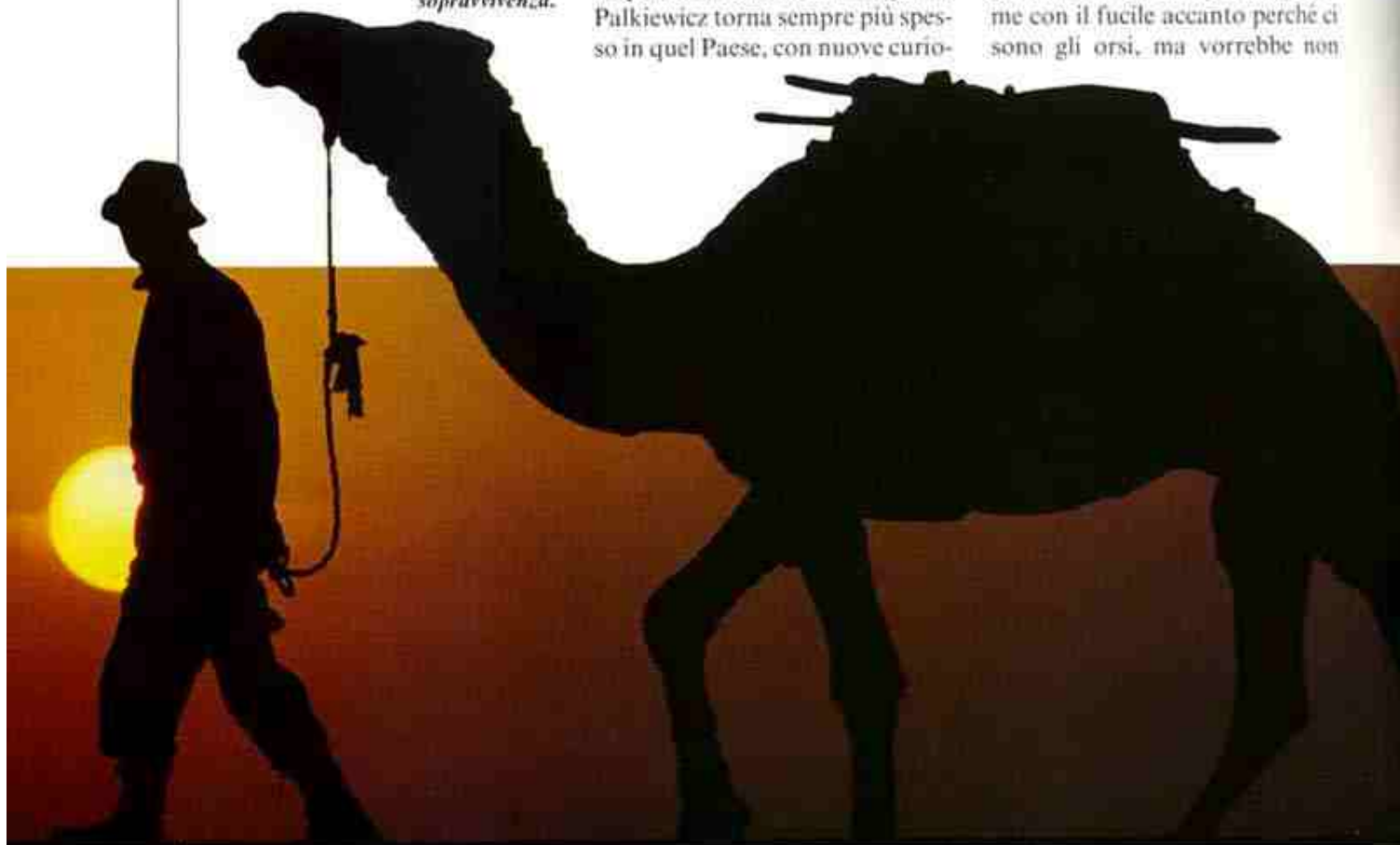
Con Walesa

Nella foto in alto a destra, Palkiewicz mentre intervista il suo connazionale Lech Walesa, durante un finto momento di pesca per sfuggire a giornalisti e curiosi. In basso a destra, insieme a Renato Pozzetto, protagonista del film girato nella sua scuola di sopravvivenza.

concesso una lunga intervista, dopo che per quattro anni le frontiere dei Paesi dell'Est erano rimaste chiuse per lui.

In Unione Sovietica è diventato popolare, per le numerose spedizioni che ha portato a termine, e gli hanno fatto persino un busto in bronzo, destinato alla galleria dei grandi esploratori, a fianco di Heyerdahl, Amundsen e Gagarin. Palkiewicz torna sempre più spesso in quel Paese, con nuove curio-

Il Borneo, 2500 chilometri a piedi e in canoa, l'Amazzonia dei fiumi e degli shabono indios. Prima ancora parlava di mare e di vela come solo chi è marinaio da una vita può fare, su un guscio di noce ha superato l'Atlantico in 44 giorni. Adesso si cimenta con i climi freddi, vive in Siberia 4-5 mesi all'anno, prova i -60°C dopo i +50° dei deserti. Mangia carne cruda, dorme con il fucile accanto perché ci sono gli orsi, ma vorrebbe non



ti da migliaia di diapositive, nascono dal suo inseparabile taccuino, dove ci capisce solo lui, in una mescolanza di lingue che per chiunque altro sarebbe una babilonia. Così, accanto all'italiano, al russo, al polacco, ci sono dati e cifre, raccolti e controllati minuziosamente, spesso divergenti dalle informazioni ufficiali, ma non per questo meno attendibili.

Intervista anche grandi personaggi: il servizio su Walesa, appena uscito di prigione, che finge di pescare in un lago, per sfuggire alle orecchie indiscrete dei suoi persecutori, ha fatto il giro del mondo. Quando la situazione in Polonia è cambiata, è stato ricevuto dal generale Jaruzelski, che gli ha

sità da soddisfare e tanti amici da rivedere. Conoscendo bene la realtà sovietica, può testimoniare meglio di altri quello che accade nel Grande Impero.

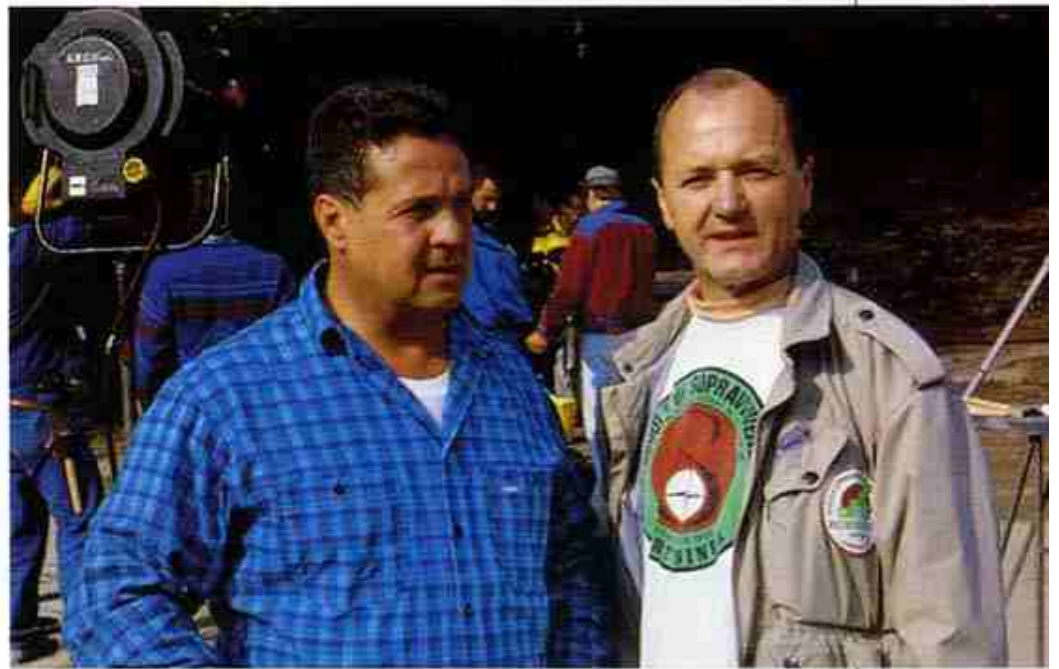
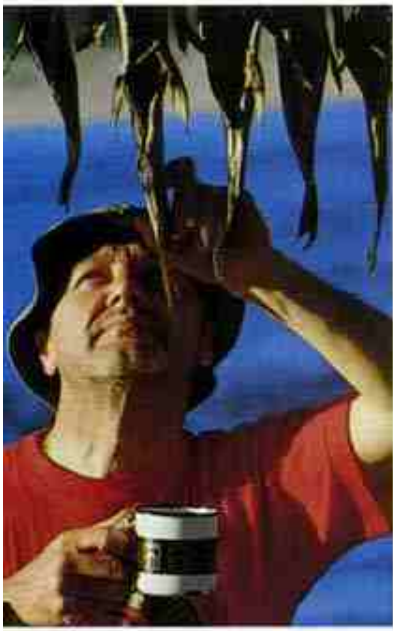
Le sue preferenze sono incoerenti, che è una peculiarità del suo carattere; non ripete mai imprese già fatte, perché questo lo annoia. Ogni volta cerca qualcosa di più, spinge i suoi limiti più avanti, sottopone il suo organismo a sforzi esasperati, salta i pasti e il sonno, se occorre, ma riesce a mantenersi sempre lucido e attento.

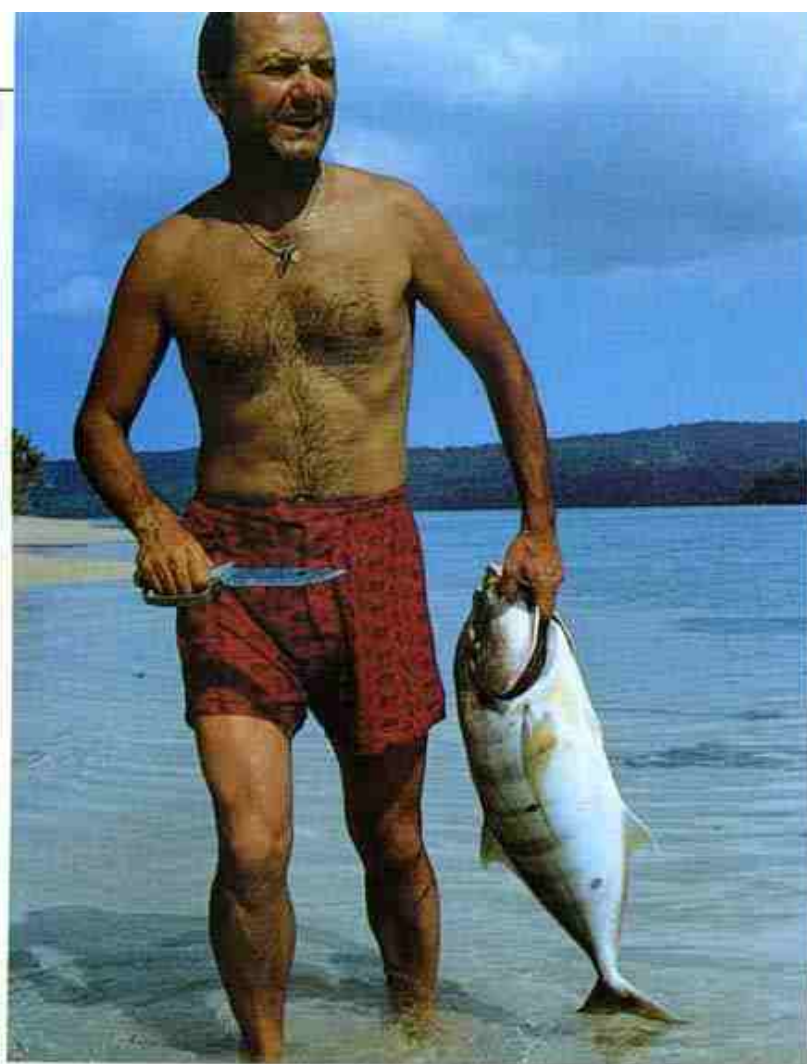
Così una volta si era innamorato del Sahara e l'ha percorso in lungo e in largo, poi ha scoperto le giungle e le ha attraversate tutte.

doverlo usare perché rispetta gli animali e l'ambiente, angosciato dai cambiamenti che avvengono troppo rapidamente.

Tutte queste esperienze non valgono, dice, se noi violentiamo questi luoghi che hanno civiltà diverse dalla nostra. Non si può avere l'occasione di avvicinare le persone o di osservare attentamente quello che ci circonda, sfrecciando con mezzi moderni che fanno risparmiare tempo e fatica. No, assolutamente. Bisogna chiedere, provare, arrivare con umiltà a livello delle popolazioni locali e cercare un punto di contatto, dal quale partire assieme.

Per questo non ci vuole fretta, peggio, occorrono soldi. Qual- ▶





che volta, sempre più raramente, si trovano dei finanziatori, che contribuiscono alle spese in cambio di una targhetta cucita sul giaccone, o che chiedono di testare nuovi prodotti. "Testimonial", si chiamano coloro che accettano di farsi fotografare con una lattina di qualcosa in mano, in un posto impossibile. Anche qui Palkiewicz è esigente. Non accetterebbe mai di farlo solo per soldi, se non è convinto della serietà o dell'utilità del prodotto, ma infine è un sollievo non dovere contare il centesimo o non essere costretti a rimandare una partenza.

Finalmente il momento è arrivato. Chiuse le sacche da viaggio, passaporti, visti e biglietti sono pronti. La tensione degli ultimi giorni si trasforma nella eccitazione del viaggio, nella gioia dell'incontro con vecchi amici o nella scoperta di nuovi. Una volta Palkiewicz partiva da solo perché non voleva legami e imposizioni. Ora lo segue spesso una piccola corte di allievi della sua Scuola di Sopravvivenza e d'Avventura e di





iscritti all'associazione "World Expeditions", fondata in seguito. Chi non lo conosce abbastanza non crede alla rapida trasformazione dell'uomo laconico in un compagno attento, efficiente, in grado di risolvere ogni problema.

Torna ad essere il solito Palkiewicz quando, stavolta con un sorriso, recita una delle sue massime preferite: «Avanti ragazzi, scegliete democraticamente un capo e poi seguitelo ciecamente. Non si può perdere tempo in discussioni ogni volta che c'è qualcosa da decidere. Ci deve essere un responsabile». E dà già per scontato che il capo non può essere che lui. La rabbia è che ha ragione, visto che nessuno ha la sua esperienza, così sono tutti disposti a perdonare la sua presunzione.

Le sue giornate sono piene perché non sa stare in ozio. Un giorno di parecchi anni fa ha pensato che le sue nozioni avrebbero potuto essere utili a molti.

«Facciamo una scuola, allora» e oltre un migliaio di allievi hanno

Sole e gelo

Jacek Palkiewicz ha accumulato negli anni una grandissima esperienza di viaggiatore, organizzando spedizioni nelle più disparate regioni del mondo, dalla Siberia ai Caraibi.

frequentato i corsi estivi dove si insegna a credere in se stessi, a conoscere i propri limiti, ma soprattutto le proprie possibilità. Lezioni teoriche e pratiche per chi fa l'impiegato e sogna di diventare Rambo.

«No, no – smentisce il "maestro" – nessuno è Rambo, ma ciascuno di noi deve far leva sulla volontà se vuole riuscire, qualunque sia l'obiettivo».

Diavolo di Palkiewicz, ha avuto fiuto anche questa volta. Giornali e TV di mezzo mondo corrono alla Scuola, scrivono e filmano come si trasforma un ragioniere in un uomo d'avventura. Perché è possibile. Lo testimoniano le cartoline che arrivano da Africa, ▶

Addio Jerzy

Jacek Palkiewicz è il fondatore della prima Scuola di Sopravvivenza e d'Avventura in Europa dove si insegna a difendersi dalle difficili situazioni di ogni tipo di ambiente naturale e anche dalle mille insidie urbane. Era amico di Jerzy Kukuczka, lo scalatore polacco recentemente scomparso.

Asia, Nuova Zelanda, Alaska, isole sperdute, paesi dimenticati o mai conosciuti. Lo stesso è per World Expeditions. La gente vuole girare il mondo anche dove non sono previsti i viaggi tutto compreso, ma come si fa? Semplice, ci pensa Palkiewicz che lo sa.

Con lui si può entrare in Siberia e raggiungere il Polo del Freddo, anche se devi sputare l'anima perché 1300 chilometri con le renne da slitta, attraverso la taja, non sono uno scherzo. I sovietici sono i primi a meravigliarsi di questa spedizione che arriva in febbraio, dal Paese del sole, a provare un clima che fa paura.

A proposito, lui avrà paura, magari qualche volta? mi viene da chiedergli. La risposta è un'altra domanda, aggressiva, naturalmente: «Perché no? - e prosegue - Chi non ha paura non deve imbarcarsi in certe imprese, perché non tornerebbe neanche a casa. Vuol dire che non è in grado di riconoscere il pericolo, allora come



se ne può difendere?».

Una logica impeccabile. E onesta. Ecco, la sua onestà mi permette di perdonargli la sua freddezza, che ho visto incrinata solo raramente.

I suoi amici sono pochi. Uno era Jerzy Kukuczka. Rientrando da una spedizione nel deserto del Kara Kum, abbiamo appreso da un giornale della sua morte, su quella maledetta parete del Lhotse. Lo abbiamo ricordato con il suo sorriso timido che nascondeva una grande determinazione, abbiamo rivisto i suoi occhi vividi che hanno spaziato sull'infinito, da tutte le montagne più alte, con sofferenza e sacrificio. Assieme abbiamo pensato con commozio-





ne alla sua famiglia, e allora ho visto le lacrime negli occhi di ghiaccio di Palkiewicz.



Le spedizioni di Palkiewicz

- 1971 Indonesia, Filippine
- 1972 Sahara
- 1973 Yukon (Canada)
- 1974 Transsiberiana
- 1975 Atlantico in solitaria
- 1976 Polinesia
- 1977 Amazzonia
- 1978 Africa equatoriale
- 1979 Siberia
- 1980 Sudest asiatico
- 1981 Canada
- 1982 Vietnam
- 1983 Transafrica
- 1984 Sahara, Amazzonia
- 1985 Isole Andamane, Sahara
- 1986 Birmania, Amazzonia
- 1987 Antipatia, Sahara
- 1988 Paludi di Biherza (Polonia)
- 1989 Polo del Freddo (Siberia), Ciakofka, deserto Kivu Kam
- 1990 Siberia con le troika, Namib Desert

